

Del resto la critica dello Skerlić a questo riguardo è piuttosto isolata e si potrebbero ricordare copiosi esempi contrari (1). Piace solamente citare qui il giudizio di Marko Car che è stato il primo fra i critici serbi ad accogliere Zola senza preconcezioni moralistiche, in nome dell'arte e beffandosi di certe timidezze del Ban e del Tomanović (2). Egli, dunque, che ebbe il coraggio di spezzare la prima lancia in favore dello zolismo, egli parla così degl'intenti moralizzatori del Lazarević: « È il solito modo d'agire di questo letterato, il quale non scrive solamente per divertire, ma lo fa anche col desiderio segreto di giovare ai propri fratelli, per lasciare dopo di sè i succhi connazionali di gran lunga più felici e migliori di quanto li ha trovati in vita sua. E se il suo ottimismo in ciò lo inganna, lasciatemi dire: sia benedetto un simile ottimismo, sia benedetta una simile illusione. Gli scrittori che dinanzi a sè ed intorno a sè non vedono che nero, uccidono in noi ogni risolutezza e ci lasciano penserosi, senz'amore e senza speranza, sotto il grave peso dell'esistenza. Ma poi, donde attingono la loro saggezza i letterati che nel corso delle loro opere ci predicano continuamente il nulla della vita e di ogni conato umano? Il cuore umano è assetato di idealità e quando, o signori, la vostra filosofia negativa non ha una base più solida che non l'abbiano le nostre illusioni, lasciateci almeno le nostre illusioni!.... Lasciateci sognare nella nostra prigione (3), lasciateci comunicare talvolta col cielo in compagnia di questo scrittore serbo, il quale nello stesso tempo è anche uomo di scienza; chè, è vero, verissimo, il cielo qualche volta ci sorride e gode della nostra felicità. Il mortale lo guarda, allarga le braccia, il sole gli infiamma il cuore

(1) Cfr. S. BJELANOVIĆ in « Srpski List » di Zara, 1887, n. 21; M. SAVIĆ, *Iz srpske književnosti*, op. cit., p. 200 s.; M. CAR, op. cit., 235, ecc.,

(2) M. SAVKOVIĆ, op. cit., « Srpski Književni Glasnik », 16-XI-1927.

(3) Allusione ad un passo di MAUPASSANT nell'opera *Sur l'eau*.